
Vendette parziali

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Mosca e Teheran hanno sì messo in atto delle azioni per vendicare quanto subito, ma in modo (ancora) parziale. I rischi costanti di una guerra totale

Nell'[articolo della scorsa settimana](#) si sottolineava come fossimo in attesa, ancora, delle **vendette di Putin** (per l'invasione di un francobollo di territorio russo, quello di Kursk) e di **Khamenei** (per l'assassinio a Teheran del capo politico di Hamas, Haniyeh. Si sottolineava come si fossero riattivate attivamente cellule diplomatiche non convenzionali, che tenevano aperti spazi di trattative, o perlomeno di informazione reciproca, tra i vari capi, ad opera in particolare degli Stati Uniti. Si terminava l'articolo sostenendo che, però, **le vendette avrebbero potuto avere luogo da un minuto all'altro**. Ed effettivamente **le vendette di Mosca e Teheran ci sono state, ma parziali e limitate nello spazio e nel tempo**. Da una parte **il Cremlino ha sganciato una selva di missili, come da mesi non si vedeva, contro l'Ucraina**, mirando in particolare alle centrali elettriche; dall'altra il braccio libanese degli ayatollah, **Hezbollah**, anche se anticipato da una "offensiva preventiva" di Tel Aviv, **ha lanciato più di trecento missili contro il nord d'Israele**, sembra senza grande precisione. Non sembra quindi che la potenziale vendetta di Putin e Khamenei abbia avuto luogo in modo completo, ma solo provvisoriamente. Sul campo ucraino va notato come continui, invece, con continuità temporale e con conquiste di numerosi villaggi, **l'avanzata di Mosca nel quadrante di Pokrovsk, dove sta avvenendo una vera e propria carneficina**, con carne da macello lanciata allo sbaraglio (e si sta constatando che i russi hanno una macelleria ben più fornita di materia prima, purtroppo umana). Mentre **la strategia di Kiev sembra voler colpire la Russia in modalità random**, cioè senza preavviso e senza logica apparente, avanzando a Kursk, colpendo una nave in Crimea, attaccando con droni a Belgorod. Come si notava una settimana fa, **con ogni probabilità la risposta russa sta avvenendo sul campo con l'avanzata di Pokrovsk**, piuttosto che nei cieli (dove si deve annotare la perdita del primo F16 arrivato a Kiev, schiantatosi rintuzzando un attacco aereo russo). **La vendetta continua nel silenzio mediatico**, cosa insolita per Mosca. Silenzio mediatico che al contrario non sembra d'attualità in Medio Oriente, dove **Israele ha lanciato una profonda offensiva in Cisgiordania, nei Territori palestinesi**, con una decina di morti e un centinaio di feriti, allo scopo dichiarato di recidere delle cellule terroristiche. Preoccupa, inoltre, **l'aggressività dei coloni di numerosi insediamenti ebraici**, che si organizzano in milizie per non solo difendersi da eventuali attacchi palestinesi, ma per attaccare direttamente popolazioni spesso inermi. **Il clima di perenne sospensione bellicosa in Israele e Palestina è, come afferma Teheran, la prima vendetta iraniana** per l'assassinio del capo di Hamas a Teheran. Ne ha scritto ieri, con le sue consuete analisi acute, [Bruno Cantamessa](#), cercando di capire perché non si riesce ad arrivare a una tregua a Gaza e quali siano i rischi di una "guerra totale". Appunto, **il rischio di guerra totale nel quadrante ucraino e in quello mediorientale è nel mirino della diplomazia internazionale**, non solo Usa, ma anche russa, iraniana e cinese. La quantità di armi in circolazione e la progressiva facilità a produrne di nuove grazie alle tecnologie digitali (così, ad esempio, Kiev e Teheran possono annunciare i loro primi missili rispettivamente *Made in Ukraine* e *Made in Iran*, e così entrambi lanciano nuove tipologie di droni) fa sì che **si cerchino sì successi parziali, ma senza affondare troppo la lama, per evitare di imboccare la strada di non ritorno del conflitto senza ritorno**, anche perché le portaerei Usa in Mediterraneo sembrano essere state spostate come deterrente. E senza dimenticare che **continuano le azioni degli Houti nello Yemen** (brucia una petroliera greca con gravi rischi ecologici), che **in Siria si continua a combattere da tredici anni**, che **il clima politico è turbolento in Georgia** e, almeno in parte, in Kazakistan, che **in Sudan ormai non c'è più alcuna sicurezza**, che **in Sud Sudan la guerra civile è strisciante**, che **in Burkina**

Faso è stata compiuta la più grande strage da parte delle milizie jihadiste (ma non solo). Insomma, parliamo sempre di Ucraina-Russia e Israele-Palestina, ma **le guerre sono molteplici e variegata e continuano imperterrite, in una Terza guerra mondiale diffusa.**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it